

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 11 pagina il resoconto dei lavori del Comitato centrale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 699.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANI: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO (L. 1000)
UNITÀ (con edizioni del lunedì) 3.250 3.250 1.700
RINASCITA 1.200 800 1.950
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Poesia L. 200 - Legali L. 200 - Rivoicera (SP) L. 150
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e successi in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 105

GIOVEDÌ 15 APRILE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Per la salvezza delle nostre città

SI ALLARGA NEL MONDO IL MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE ALLA POLITICA INCENDIARIA DEGLI S. U.

Clamorosa protesta di Bevan contro gli accordi Eden-Dulles

Il leader della sinistra laburista si è dimesso dal "gabinetto ombra", - Violenta accusa ai dirigenti americani di preparare la guerra contro la Cina popolare

Radicali e gollisti francesi respingono le proposte inglesi sulla C.E.D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — Aneurin Bevan si è dimesso questa sera dal comitato parlamentare del Partito laburista, con un drammatico gesto di opposizione al riarmo della Germania occidentale e ai piani americani di aggressione alla Cina. In pieno disaccordo con l'atteggiamento di acquiescenza della direzione del Partito di fronte alla pericolosa evoluzione della politica statunitense, Bevan, come già avvenne nel 1950, ha preferito riprendere piena libertà di azione all'interno del partito.

La dichiarazione con la quale il leader della sinistra annuncia la sua decisione dice: «L'altro giorno, dopo aver riflettuto sulle dichiarazioni fatte ieri da Eden e sulla risposta data dai dirigenti del gruppo parlamentare laburista, sono giunto alla conclusione che non era possibile e coerente con i miei doveri rimanere membro del comitato parlamentare. Ho già dichiarato, in più

di Ginevra sulla guerra d'Indocina. Mentre il governo conservatore accetta le direttive americane è mia opinione che il Partito laburista dovrebbe opporsi fermamente ad esse. «E' mia preoccupazione che l'unità del partito sia preservata e che, d'altra parte, nessuno che esista si metta alla testa di tutte quelle forze che sinceramente desiderano di mediare tra i due grandi blocchi che oggi dividono pericolosamente il mondo. Spero ancora che la direzione del Partito laburista sappia assumere senza compromessi la funzione di guida verso quelle mete alle quali i popoli aspirano. Una più completa esposizione del pensiero di Bevan è contenuta in un editoriale che apparirà domani sul settimanale di correnti "Tribune" e che è intitolato: "Dobbiamo dire agli americani: andate avanti soli".

«La paura dell'isolazionismo americano — afferma Bevan — ci ha esposti ad un continuo ricatto da parte degli Stati Uniti. Abbiamo ceduto alla pressione americana e accettato che le industrie della Ruhr fossero restituite ai loro vecchi proprietari. «La follia di tutto questo è ormai palese: un governo reazionario è stato finanziato nella Germania occidentale e tutto prova che il nazismo sta rinascendo. Abbiamo permesso che gli Stati Uniti ci costringessero ad accettare un enorme programma di riarmo che era al di sopra dei nostri mezzi e che alla fine si è dimostrato insostenibile: ma, per parlare, abbiamo dovuto sacrificare i nostri servizi sociali.

«Abbiamo accettato la richiesta americana di riarmare la Germania occidentale e così la divisione della classe operaia francese e mettendo in pericolo la stessa unità della classe operaia inglese: siamo stati costretti a stigmatizzare la propaganda antisemita e antisovietica di ogni genere. «Alcuni giornali vi ricordano l'articolo di fondo, altri titoli polemici e lunghe note redazionali. Nel complesso, la polemica resta in superficie, si serve dei temi della propaganda anticomunista e si vergogna in ogni occasione, giunge a conclusioni negative sulla possibilità di unire gli sforzi contro il pericolo comune, non contiene proposte positive e costruttive.

«Ma il rilievo stesso con l'argomento viene trattato dimostra che ci si rende conto della eccezionale rispondenza della posizione assunta dai comunisti ai sentimenti e alla ragione di tutto il popolo. «L'altro tentativo faticoso di negoziare, che "la situazione è nuova e i temi sono nuovi",

clude Bevan — ci troviamo di fronte al dilemma: dobbiamo cedere od opporci fino al punto delle rotture? La risposta è molto semplice: l'alleanza con gli Stati Uniti è stata creata con l'obiettivo di prevenire la guerra e non per opporsi al comunismo in quanto tale. Se l'America intende in questo modo, allora gli obiettivi dell'alleanza sono stati traditi; dobbiamo dirlo agli Stati Uniti nei termini più chiari e se, nonostante tutto, essi persistono nella loro politica, allora essi dovranno andare avanti da soli, senza di noi.

«Ispirandosi a preoccupazioni analoghe a quelle di Bevan, il deputato laburista Donnelly ha protestato contro la chiusura della Camera per le vacanze pasquali, proprio alla vigilia della conferenza di Ginevra e, riferendosi al colloquio di Eden col segretario di Stato americano Dulles, ha detto: «Mi oppongo a che il mi-

nistro degli esteri si rechi a Ginevra senza aver prima risposto in modo soddisfacente a varie interrogazioni. Sono in possesso di notizie da Washington secondo cui funzionari del governo nazionalista cinese e autorità americane hanno discusso, su una qualsiasi riunione del contingente cinese. Ora, è importante che si faccia chiaramente presente che noi non siamo disposti a sottoscrivere una qualsiasi risoluzione del signor Chiang Kai-shek.

Dopo aver sottolineato che l'Inghilterra ha riconosciuto il governo cinese, Donnelly ha chiesto: «La dichiarazione comune Eden-Dulles significa forse che l'accordo testé raggiunto dovrà essere appoggiato dalle truppe? E se è così, il signor Eden si reca forse a Ginevra con una cambiale in bianco senza la minima idea della nazionalità delle truppe in questione?». LUCA TREVISANI

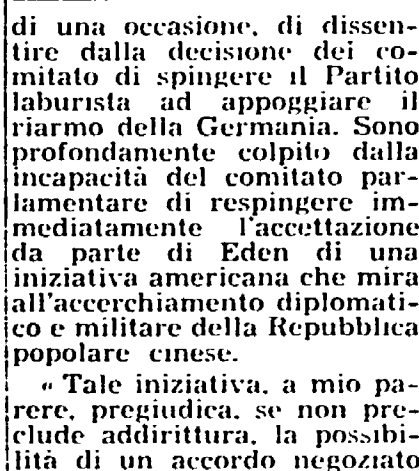


Eccolo un aspetto della esplosione provocata dalla seconda bomba H che gli Stati Uniti hanno lanciato sull'atollo di Bikini provocando la più terribile esplosione mai registrata. Navi e pescherecci giapponesi sono stati colpiti dai terribili effetti dell'esplosione pur trovandosi a 1.300 chilometri di distanza. Ancora ieri si è appreso che i pescherecci "atomizzati" dagli effetti della prima esplosione versano in gravissime condizioni: i loro globuli bianchi si sono ridotti a un resto del normale

COME SALVARE L'UMANITÀ DALLA MINACCIA DELLA BOMBA H?

Ampio dibattito sull'appello di Togliatti Attesa la risposta delle gerarchie cattoliche

I commenti di tutta la stampa nazionale - Superficiali polemiche del "Quotidiano", e del "Popolo", La reazione dei "cedisti", - Il gruppo di "Unità popolare", deplora la insensibilità dei circoli governativi



Aneurin Bevan

Non sorge la perplessa illusione che la sciagura possa essere riservata agli altri. Date uno sguardo alle cartine pubblicate dai giornali di bombardamento di Praga o di Budapest estenderebbe i propri micidiali effetti alle maggiori città italiane. La terribile minaccia pesa su tutto il globo, sull'intera umanità. L'arma di distruzione in massa, lanciata su di una città considerata nemica, si ritorcerebbe fatalmente contro il Paese che ne avesse fatto uso, contro gli Stati ad esso legati da un vincolo militare; e nessuno potrebbe essere certo di restare fuori dallo spaventoso conflitto. E questo che impone un riesame delle posizioni, che deve indurci a spezzare e superare i limiti dei vecchi rapporti e dei contrasti di ieri. L'umanità deve vivere, vuole vivere, e chi è contrario alla direzione dei popoli deve saper interpretare nei momenti decisivi l'ansia dei popoli, ciò che profondamente esprime l'animo loro. Nessuno è escluso dal pericolo, qualunque sia la sua parte; ed appunto vano e folle sarebbe ragionare intorno al nuovo problema che ormai non ha limiti, coi confini di parte che potevano imporre ieri al nostro pensiero.

La Pira ha valicato quei confini: ha pensato, nella sua, a tutte le città, alla civiltà umana. Questo può e deve essere l'incontro degli uomini di buona volontà, anzi di quanti pensano anche soltanto alla salvezza loro, che non può essere disgiunta, oggi, da quella di tutti. Vano sarà organizzare, in questa voce, la contesa del silenzio. Qual è l'autorità cittadina, religiosa o civile, che risponderà col silenzio? Chi potrà sottrarsi a questo dovere restando degno della fiducia in lui riposta dai suoi concittadini? La mia modesta voce si aggiunge all'appello del collega fiorentino e si rivolge ai sindaci dei Comuni italiani.

Forse parole di odio e di preconcetta incomprensione saranno scagliate contro la Pira, come si è cercato di lanciare contro Togliatti. Eppure, non è un segno straordinario, eccezionale che si sia parlato così, contemporaneamente, a Roma e a Ginevra, da due uomini tanto diversi? E che in Inghilterra, in Francia, in India, in Australia, come nella R.S.S. e in Cina, si sia oggi alla ricerca di una via comune per la comune salvezza? Come lontano dalla realtà, estraneo al sentire del popolo appare chi parla ancora oggi col linguaggio di ieri, affidandosi con irresponsabile superbia ad una presunta superiorità atomica, che non ha più significato nel pericolo di totale distruzione che tutti sovrasta?

Offesa o difesa in questo caso non ha valore nessuno. Ha detto il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. «Le nuove scoperte nei campi nucleari portano in sé i germi di un possibi-

l'attesa dei gruppi politici che, contavano su di esso per controbilanciare una possibile preponderanza tedesca occidentale nella CED. Come un'eccezione attendibile, lasciarono già ieri prevedere, gli impegni che la Gran Bretagna si dichiara disposta ad assumere sono estremamente limitati: mantenimento di truppe in Europa, fino a che la necessità di sicurezza lo imporranno; consultazione degli Stati membri della CED prima di ritirare; messa a disposizione della CED di una politica corazzata inglese; presenza di un osservatore britannico negli organismi della CED. Nessun impegno che sia a tempo determinato e che non possa essere ritirato dopo una semplice consultazione, senza bisogno di consenso dei membri della CED.

Il Quai d'Orsay, invece, nell'annunciare la firma dell'accordo, ha sostenuto la tesi che esso «costituiva una delle condizioni preliminari» poste dal Parlamento alla ratifica della CED. I gollisti hanno immediatamente replicato facendo appello alla dichiarazione di compromesso concordata da Laniel per ottenere l'autorizzazione a firmare senza determinare una crisi

governativa, in base ad essa, la firma del governo non implicava nessuna approvazione degli accordi, il giudizio su questi e riservati esclusivamente al Parlamento. Ancora più esplicitamente — e questo è il fatto nuovo e clamoroso della giornata — si sono pronunciati contro le «garanzie» britanniche anche i ministri radicali. Al termine di una loro riunione, il ministro delle finanze, Faure, ha dichiarato che i termini dell'associazione inglese alla CED non corrispondono alle richieste francesi. «Noi riteniamo — ha dichiarato Faure — che l'annuncio odierno non soddisfa le condizioni preliminari dell'associazione britannica alla CED, che debbono essere adempiute prima che il Parlamento francese ratifichi il trattato».

Faure ha aggiunto che i ministri radicali hanno deciso di osteggiare qualsiasi iniziativa tendente a stabilire la data per l'inizio del dibattito sulla ratifica del trattato della CED durante la riunione del consiglio dei ministri terra domani mattina. Questa stessa posizione era stata

che una discussione su questo tema è inutile e impossibile perché la civiltà che i cattolici difendono non potrà mai essere quella di cui parla Togliatti. Il giornale aggiunge anche che, in termini di politica, il prodotto della concezione atea e materialista della vita che ha la sua apoteosi nel comunismo. Perciò l'appello comunista ai cattolici è soltanto una tragica beffa nella quale sono scritti i nomi di una folla di vescovi, di sacerdoti, di popolazioni cristiane perseguitate, di paesi devastati dalle guerre che essi suscitano in Asia o in Africa.

Come si vede, è una posizione di trasformazione ora in un abisso, dinanzi al problema delle armi termonucleari. L'abissale rischio di allargarsi a maggior ragione tra i dirigenti e la grande opinione pubblica nazionale. Indicativo al riguardo il fatto che mentre Saragat ha preso la nota posizione chiusa e senza prospettive sul problema atomico, il movimento di Unità Popolare di Parigi e Calamandrei, che in altre occasioni ha dimostrato assai maggiore sensibilità del leader socialista democratico nell'apprezzare i motivi dell'opinione pubblica, ha sul suo periodico, presso questa posizione ancora prima che il discorso di Togliatti, fosse noto: «Deploriamo sinceramente che il governo italiano, che di recente ha accettato un accordo pre-atomico, non si sia ancora informato della bomba H. Deplo-

no profondamente che la ristrettezza di visuale del mondo politico italiano non lasci vedere altro che le mosse e le manovre di partito, ed impedisca di raccogliere i movimenti profondi e le ansie di tutto il mondo. Piccioni plaude alle "garanzie" inglesi

Luogo come sempre agli ordini di scuderia delle cancellerie occidentali. Palazzo Chigi plaude, in un commento ufficiale che uscirà oggi sulla rivista "Estero", allo accordo intervenuto fra il governo inglese e la CED, sottolineando il fatto — davvero inconsueto — che di questo accordo era stato precedentemente informato l'opinione della bomba H. Deplo-

no profondamente che la ristrettezza di visuale del mondo politico italiano non lasci vedere altro che le mosse e le manovre di partito, ed impedisca di raccogliere i movimenti profondi e le ansie di tutto il mondo. Piccioni plaude alle "garanzie" inglesi

Luogo come sempre agli ordini di scuderia delle cancellerie occidentali. Palazzo Chigi plaude, in un commento ufficiale che uscirà oggi sulla rivista "Estero", allo accordo intervenuto fra il governo inglese e la CED, sottolineando il fatto — davvero inconsueto — che di questo accordo era stato precedentemente informato l'opinione della bomba H. Deplo-

I nuovi compiti dei comunisti sottolineati dal Comitato centrale

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha approvato le relazioni presentate dal compagno Longo e dal compagno Secchia sulla situazione attuale internazionale e del Paese e sui compiti che in essa si pongono ai comunisti.

Il Comitato centrale sottolinea davanti a tutto il Paese l'importanza decisiva dell'appello lanciato dal compagno Togliatti per dare origine a un imponente movimento per la salvezza della civiltà dal pericolo della distruzione atomica e termonucleare, in particolare attraverso il trattato di Ginevra tra il mondo comunista e il mondo cattolico.

Il mondo delle speranze cui nessuno rinuncia a priori. Occorre dire però che, dall'ambito profondo del contenuto ideologico e spirituale dell'ultimo dei due movimenti, il risultato in modo inquivocabile che ogni possibilità di accordo sincero dovrebbe essere condizionata ad un ripiegamento, dall'una o dalla altra parte, del rispettivo patrimonio ideale di che è naturalmente un assunto. Qui la lettura insensibile e addirittura teorizzata, si giunge a negare, anche dinanzi ai pericoli mortali che incombono, la possibilità di una convivenza di movimenti diversi in modo nuovo, a qualsiasi accordo raggiunto a qualsiasi condizione che non sia la morte di uno dei due e questa la logica della guerra, una logica sempre costruttiva ma inattuabile più che inattuabile, è un'assunzione di distruzione integrale.

L'Osservatore Romano non ha una posizione sua da prendere, ma riporta larghe citazioni fatte dal varo giornale in merito al discorso di Togliatti. In precedenza l'Osservatore non aveva dato, a suo tempo, alcuna informazione intorno al discorso di Togliatti, e al suo contenuto. Ciò presuppone da parte dell'organo del Vaticano, la convinzione certo fondata che i cittadini vaticani, e tutti i suoi lettori, leggono sempre attentamente l'Unità, conoscono pertanto il discorso di Togliatti e possono perciò comprendere la polemica.

L'arcivescovo di York contro le armi atomiche

Appello agli scienziati di tutto il mondo del premio Nobel Schweitzer

LONDRA, 14. — L'arcivescovo di York, Dr. Cyril Garbett, ha esortato i cristiani a chiedere che i rappresentanti delle tre grandi potenze si riuniscano «al più presto» per discutere il modo di alleviare la tensione internazionale. «Se non afferriamo questa opportunità, ha detto il dott. Garbett, il mondo si troverà di fronte a una catastrofe». Queste dichiarazioni, che non sono state rese dall'importante prelato inglese nel corso di una trasmissione televisiva della BBC.